LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



# ULTIME NOTIZIE

# L'Austria annuncia alla Porta

## che le Potenze declinano ogni responsabilità

## delle conseguenze dell'azione italiana nell'Egeo

### Il Gran Vizir risponde al consiglio di pace con un reciso rifiuto

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 12, notte.

**Mandano da Costantinopoli:**

Il maresciallo Pallavicini, ambasciatore d'Austria, ha visitato il Gran Vizir, e gli ha domandato se la Turchia non sarebbe ora proclive ad accettare le proposte dell'Italia nei riguardi della completa annessione della Tripolitania. L'ambasciatore fece notare che l'Italia ha intenzione di estendere le sue operazioni navali militari nelle acque dell'Egeo, e che ciò potrebbe portare delle serie complicazioni, e che la responsabilità sarebbe destinata dalle Potenze.

Il Gran Vizir rispose che la Turchia è decisa a combattere fin tanto che un solo soldato italiano rimarrà in Tripolitania. L'azione minacciata dall'Italia nel mare Egeo non spaventa l'impero Ottomano, che sa come difendere i propri interessi.

Navi italiane da guerra sono apparse nell'arcipelago, incrociando verso la isola: un'azione ostile appare imminente.

Si teme in certi circoli che sottomarini italiani entrino nei Dardanelli senza essere visti e infliggano dei danni alla flotta turca.

Quell'Enver bey che comanda oggi le forze turche in Tripolitania si dice non sia l'addotto militare che era a Berlino e che ha preso una parte attiva alla rivoluzione turca.

(Daily Chronicle)

## Un condotto sotterraneo da Gargaresch alle porte di Tripoli?

*(Da uno dei nostri inviati speciali)*

TRIPOLI, 12 sera 13 (ritardo).

Oggi si è sparsa negli ambienti giornalistici una notizia sensazionale: il corrispondente di un giornale francese afferma a parecchi colleghi, e confermò a me, di aver veduto una carta turca di Tripoli nella quale è segnato un condotto sotterraneo. Tale sotterraneo, stando alla carta in questione, partirebbe da Gargaresch per sboccare al dintorno israelitico, dietro il Museo, al Banco di Roma, sulla strada di Sumeliana.

Il collega ha riferito il fatto alla nostra Autorità militare, la quale indaga.

Per ora è impossibile dire se il sotterraneo esista, altro che sulla carta, anche nella realtà; ma la struttura del terreno su cui sorge la città e la vicende storiche di Tripoli porterebbero pluttosto ad escluderlo.

GIUSEPPE BEVIONE.

## Il passaggio dei soccorsi attraverso il confine tunisino ufficialmente accertato

Roma, 12, notte.

Oggi ho avuto la ingrata impressione di vedere confermata ufficialmente una informazione che vi mandai molti giorni addietro, e nella quale insistetti più volte per la gravità della cosa.

Alludo alla notizia che la Francia violava la sua neutralità facendo passare per la Turchia non soltanto ufficiali, soldati e volontari, ma anche armi e munizioni e vettovaglie destinate all'esercito turco-arabo che combatte in Tripolitania contro l'esercito italiano. La conferma ufficiale è venuta in un telegramma del generale Caneva al ministro della guerra ed al presidente del Consiglio diramato alla stampa per mezzo dell'*Agenzia Stefani*. Questa pubblicazione ufficiale indica che la pazienza del Governo italiano è stata messa a dura prova dall'amico Governo della Repubblica e dimostra che la Francia ci ha canzonati tutte le volte che ci ha fatto sapere di aver dato ordine per la sorveglianza dei confini. Questo libero passaggio di ufficiali, soldati e volontari, di armi e munizioni e di ogni sorta di vettovaglie è stata descritta in parecchie corrispondenze dalla Tunisia, perchè è sempre avvenuto alla luce del sole, persino con l'aiuto delle automobili. Soltanto così si può spiegare il rifornimento continuo di uomini di armi, di munizioni e di viveri e la conseguente tenace resistenza dell'esercito turco-arabo che non cede nè per la strage che fanno i nostri cannoni ed il colera nè per la deficienza delle munizioni e dei viveri. La Francia non è alle prime armi in fatto di violazione di neutralità in Africa a danno dell'Italia. Nel 1895-1896 durante la guerra italo-abissina per i possedimenti francesi passavano continuamente carichi di armi destinate all'esercito di Menelik. Allora il cattivo servizio ci fu denunciato dall'Inghilterra, che non era in rapporti molto amichevoli con la Francia. Ora, grazie all'*entente*, l'Inghilterra va pienamente d'accordo con la Francia anche nella violazione della neutralità.

Come vi ho detto più volte, anche per l'Egitto passano ufficiali, soldati, volontari, armi e munizioni; ma poichè la guerra è alle porte di Tripoli, è naturalmente preferito il passaggio per la Tunisia. Se il lavoro della guerra fosse a Benghasi, a Derna o a Tobruck sarebbe preferito il passaggio per l'Egitto. Fino a quando dovrà durare questa permanente violazione della neutralità? Come si concilia esso con l'obbligo contrattuale della Francia di disinteressarsi completamente a nostro favore dalla Tripolitania e della Cirenaica? Le abbiamo forse noi creato il massimo imbarazzo nella sua delimitazione nel Marocco? Come si concilia la violazione della neutralità con il linguaggio simpatico della massima parte dei giornali francesi? Oggi lo stesso *Figaro* pubblica la lettera di un signore residente in Tunisia il quale, fatta una analisi della situazione presente nella Reggenza, arriva alle seguenti conclusioni molto giuste ed opportune: « Evidentemente la vittoria degli italiani divisene per noi un pegno di pace per l'avvenire. Un successo, anche affimero dei turchi, aumenterebbe la pericolosa tensione degli animi ed avrebbe precisamente per conseguenza una nuova agitazione e un nuovo spargimento di sangue. Auguriamoci una pronta e decisiva azione degli italiani. Poichè Tripoli è proprio perduta per la Turchia, malgrado il per la vittoria italiana. Nelle terre d'Africa, a contatto della razza impenetrabile e incerta, che ci circonda, i latini si sentono fratelli. E' vero: l'interesse francese in Tunisia, in Algeria e nel Marocco impone alla Francia di sorvegliare rigorosamente il confine tripolino. La recente incursione araba a Tunisi è un grande insegnamento; ma se il Governo della Repubblica non provvede subito, il Governo italiano deve reclamare e protestare.

C.

## A Vienna i finanzieri tureofili

### tentano la campagna contro l'azione italiana nell'Egeo

*(Servizio speciale della Stampa).*

Vienna, 12, notte.

Oggi i giornali rinnovano ancora la campagna su voci non ancora da nessuna parte ufficialmente confermate di un'azione navale dell'Italia nel mare Egeo. Sono sintomi molto significanti assai simili, inspirati alle stesse idee, nel grande giornale dei finanzieri e nell'organo dei cristiano-sociali. In questi articoli si condanna naturalmente una eventuale azione italiana nell'Egeo, ripetendo il solito argomento del pericolo di un turbamento balcanico e della minaccia recata ai concerto internazionale e agli stessi benefizi che potrebbe ricavarne l'Italia.

Uno dei giornali, quello dei finanzieri, ci richiama ai trattati di Parigi e di Berlino (!!!), secondo cui un mutamento della Turchia balcanica può avvenire solo sulla base di un accordo di tutte le Potenze; e conclude osservando che l'azione italiana nel mare Egeo renderebbe assai imbarazzante la situazione dell'Austria, che, nonostante i doveri della Triplice, non potrebbe rimanere indifferente alla violazione dei suoi più vitali interessi.

Questo oscuro avvertimento, cui conclude l'articolo del grande organo dei finanzieri, trova il suo riflesso in uno degli organi dei cristiano-sociali, che si fa mandare da Berlino la notizia seguente: « In questi circoli bene informati sulle cose diplomatiche si dice che l'Austria pensa di intraprendere passi opportuni per fare amichevoli osservazioni al Governo italiano contro un'azione dell'Italia nel mare Egeo, che potrebbe toccare interessi balcanici. Questa osservazione sarebbe fatta d'accordo con le altre Potenze ». Il giornale, come si vede, parla abbastanza chiaro.

Ciò nonostante la situazione diplomatica generale, quale almeno appare a Vienna, non sembra compiutamente chiara. Innanzi tutto non si può ancora dire se questa nuova campagna dei giornali viennesi, la quale, bisogna notarlo come un sintomo poltti, co, per quanto ostilissima all'Italia è fatta almeno oggi con una forma alquanto più corretta, esprime veramente, con i suoi organi amministrativi, delle intenzioni e dei precisi pensieri del ministro degli esteri, o non rappresenta altro che una semplice manovra, per tentare di esercitare una pressione sul nostro Governo e sull'opinione pubblica italiana. Tutti i personaggi autorevoli coi quali ho discorso oggi sono stati concordi nel dichiararmi che non si può ancora formulare un giudizio preciso sulla situazione. Il ministro Aehrenthal si mantiene riservatissimo, e, del resto, non pare che finora il nostro Governo abbia creduto necessario dare delle spiegazioni sulle sue intenzioni. Ma pare certo che è prudente non avanzare per il momento alcun commento.

Un fatto tuttavia va rilevato: molte voci circolano ancora negli ambienti giornalistici, che parlano di possibili complicazioni sollevate dall'azione italiana nell'Egeo, intervento di Potenza, ecc., ecc. Queste voci non si accordano, ma tutte hanno uno stesso spirito comune. Senza tenerle in gran conto, si può tuttavia forse immaginare la loro provenienza ed il loro scopo. Esse sono messe in giro abilmente da qualche circolo non irresponsabile, e sono destinate a formare un'opinione sulla situazione che influisca sulla eventuale azione dell'Italia.

Un giornalista che ieri l'Ambasciata turca a Vienna ha ricevuto da Costantinopoli un telegramma, dove si dovrebbero spiegazioni sulle voci corse di una prossima azione italiana nell'Egeo. L'incarico turco di affari si sarebbe recato al Ministero degli esteri, dove gli fu detto che finora non si aveva alcuna notizia precisa che confermasse questa voce.

Vi è dunque da attendersi, secondo ogni probabilità, in fatto all'apparenza dei passato, una nuova campagna contro l'Italia, inferiata da alcuni giornali politici, con notizia equivoca messa in giro da circoli turchi, secondo cui la flotta italiana sarebbe comparsa dinnanzi a questo o a quel porto, e già accolta da giornali viennesi o berlinesi. Sarà bene che il Governo italiano, ammonito dall'esperienza del passato, emetta con ogni energia e prontamente qualunque notizia falsa che fosse pubblicata in proposito dai giornali tedeschi ed austriaci, con scopo evidente di ripetere il triste giuoco dell'altra volta, all'epoca della nostra azione nell'Adriatico.

## In Germania si insinua di una concessione dell'Italia all'Egitto inglese

*(Servizio speciale della Stampa).*

Berlino, 12 notte.

Il modo energico con cui ieri il ministro degli Esteri Kiderlen Waechter ha rintuzzato la protervia dei deputati che ebbero parole violente contro l'Italia, ha avuto uno eco nei circoli politici e diplomatici di Berlino, ed anche su qualche giornale.

Si osserva oggi che l'intervento inaspettato del vice-presidente, che, è da notare, appartiene allo stesso partito di uno degli interpellanti. Non era necessario che anche il ministro degli Esteri intervenisse nell'incidente. Ma d'altra parte non si nasconde che l'incidente ha un notevole significato. E' la prima volta che il Governo tedesco interviene pubblicamente nel Reichstag nella questione tripolina, e Kiderlen Waechter non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di far comprendere apertamente che il Governo tedesco non segue la politica ostile nella lotta ingaggiata contro l'Italia. Più ancora che le parole, fu notato l'accento energico con cui il ministro ha rimproverato l'interpellante di usare parole scortesi a nostro riguardo.

Il politicissimo *Nord Deutscher Allgemeine Zeitung*, riferendosi alle intenzioni inglesi di un intervento, scrive che finora alle Potenze amiche nulla di simile è offerta occasione alcuna per dimostrare la propria attività in senso pacificatore; questo perchè tanto l'una che l'altra Potenza in guerra non potrebbero accogliere nessuna proposta allo stato attuale degli avvenimenti. Le Potenze neutrali desiderano il ritorno della pace, ed ogni occasione favorevole verrà da loro utilizzata.

Una notizia sensazionale, che vi mando però colla più ampia riserva, è pubblicata dalla semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger*. Il giornale scrive una notizia a grande significato politico, che tende a lumeggiare la politica dell'Inghilterra durante la guerra italo-turca; e questa notizia è oggetto di discussione nei circoli diplomatici: « L'Italia dalla dichiarazione dell'annessione si crede già in possesso di Tripoli, ed è sul punto di cedere all'Egitto un pezzo della Tripolitania, con cui è confinante.

« Il Governo italiano, subito dopo l'inizio della guerra, rilasciò una dichiarazione di blocco, nella quale fissava il limite geografico della sua azione militare, tra Tripoli come confine orientale era il 27.o grado di longitudine, punto che, secondo la Turchia, si trovava già in territorio egiziano. Ora a Roma si credè di dover circoscrivere la linea di blocco; ed a questo scopo fu emanata una nuova dichiarazione, per cui il punto orientale è posto ad un grado più ad occidente.

« Ora si domanda quale scopo strategico possa aver avuto una misura dell'Italia; e non si può credere che ciò sia spiegato con necessità volute dalla campagna militare. Quindi si domanda: Forse invece che dietro una tale misura militare si nasconde una mossa politica dell'Italia, mossa la quale consisterebbe nel fissare i confini di guerra finita, quando la pace sarà restituita nel Mediterraneo. Essa inoltre indurre che l'arte diplomatica dell'Inghilterra ha saputo trarre vantaggio dal conflitto di tarsi con la cattiva luce l'azione del Governo monarchico agisca in senso contrario a quello che ha accettato la dichiarazione di guerra. Se però il cancelliere desidera credere che tale frazione si separi dal deputato von Heidebrand, deve sapere che il Reichstag non ha parlato per incitare proprio; ma fu la frazione sua ad ispirare il suo discorso ».

Così la « Gazzetta della Croce » vuole fare assumere al partito conservatore ogni responsabilità originata dall'attacco del suo capo al cancelliere Bethman Hollweg. Le parole sono alquanto vivaci: ma tra le righe si capisce il desiderio dei conservatori di non perdere l'amicizia attuale del Governo, perchè essi non si nascondono una grande verità: cioè che il Kaiser ha piena, illimitata fiducia in Bethman Hollweg. L'imperatore non è certo estraneo a quanto ha detto il cancelliere nella seconda seduta marocchina del Reichstag. Bisogna ricordare che dopo la prima seduta, nella quale Bethman Hollweg vivamente attaccato non ha risposto con sufficiente energia, e nella quale il Kronprinz ha dimostrato di schierarsi cogli anglofobi, l'imperatore ha invitato il cancelliere a pranzo; e tra l'imperatore ed il capo del Governo deve essere avvenuto un colloquio di importanza eccezionale. Il giorno dopo, infatti, Bethman Hollweg si schierò contro i conservatori, proclamando che la Germania è sempre pronta con qualsiasi mezzo a salvare il suo onore e la sua dignità; ma non si sarebbe lasciata trascinare ad una inconsulta guerra con l'Inghilterra, come avrebbero voluto gli imperialisti. Il Principe, in quel momento, viaggiava in dirigibile.

Ma non basta. Oggi i giornali di stamattina non tacciono più a quelli di destra che la Spagna di avere violato l'articolo 2 del trattato, la Spagna può ricordare che anche questo articolo è stato violato da parte della Francia: convenzioni finanziarie, atti di ufficiali francesi alla testa di meharisti scortano, a Fez, ufficiali francesi non mancano di ottimi argomenti per rispondere; ma ad ogni caso sembra che tanto da un lato che dall'altro si sia disposti a regolare l'affare all'amichevole, per transazione.

(Journal)

## La morte di altri due italiani

### feriti nella rivolta di Tunisi

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tunisi, 14, notte.

Due degli italiani feriti nei tumulti della piazza Halfaouine, successivamente questi notte. Tra gli agenti francesi gravemente feriti, ma non mortalmente, si annunciano due sottoispettori. Uno di questi sarebbe stato ucciso dagli assassini se un italiano, accorso in suo aiuto indigeno, il quale si mise al corpo del suo capo, lo avrebbe col suo mantello e lo trascinò fuori della battaglia. Il secondo sarebbe difeso da due agenti indigeni ai quali si era unito un ingegnere civile.

Telegrammi lealisti indigeni continuano ad affluire alla residenza generale. Il governatore di Tunisi, generale Pinon, ha rivolto alle truppe francesi ed indigene un ordine del giorno di congratulazioni.

## L'atteggiamento dei conservatori germanici riguardo a Bethman Hollweg

*(Servizio speciale della Stampa).*

Berlino, 12 notte.

La situazione politica interna, dopo la terza giornata di discussione marocchina al Reichstag, non ha subito mutamento alcuno. I giornali conservatori continuano ad essere pessimisti, ma cercano di far dimenticare a Bethman Hollweg i loro attacchi. Si comprende che le elezioni sono molto prossime.

Interessa tuttavia un commento di un giornale molto moderato nei suoi giudizi, la « Gazzetta della Croce ». Il giornale scrive che nei principali circoli del popolo tedesco vi è grande dubbio che, con l'accordo firmato, la pace sia raggiunta. Secondo qualcuno la possibilità d'una guerra europea è più vicina che prima di Agadir. Nei conservatori è vivo desiderio che il Governo monarchico segua i veri sentimenti del suo popolo: ciò non lascia credere che al popolo tedesco manchi il coraggio della guerra. « Bethman Hollweg considera i conservatori come suoi alunni, che devono fare ciò che egli vuole. Egli vuole governare sopra i partiti; e se i conservatori rinunziano a seguirlo, egli dichiara loro la guerra. La frazione conservatrice non ha accettato la dichiarazione di guerra. Se però il cancelliere desidera credere che tale frazione si separi dal deputato von Heidebrand, deve sapere che il Reichstag non ha parlato per incitare proprio; ma fu la frazione sua ad ispirare il suo discorso ».

Così la « Gazzetta della Croce » vuole fare assumere al partito conservatore ogni responsabilità originata dall'attacco del suo capo al cancelliere Bethman Hollweg. Le parole sono alquanto vivaci: ma tra le righe si capisce il desiderio dei conservatori di non perdere l'amicizia attuale del Governo, perchè essi non si nascondono una grande verità: cioè che il Kaiser ha piena, illimitata fiducia in Bethman Hollweg. L'imperatore non è certo estraneo a quanto ha detto il cancelliere nella seconda seduta marocchina del Reichstag. Bisogna ricordare che dopo la prima seduta, nella quale Bethman Hollweg vivamente attaccato non ha risposto con sufficiente energia, e nella quale il Kronprinz ha dimostrato di schierarsi cogli anglofobi, l'imperatore ha invitato il cancelliere a pranzo; e tra l'imperatore ed il capo del Governo deve essere avvenuto un colloquio di importanza eccezionale. Il giorno dopo, infatti, Bethman Hollweg si schierò contro i conservatori, proclamando che la Germania è sempre pronta con qualsiasi mezzo a salvare il suo onore e la sua dignità; ma non si sarebbe lasciata trascinare ad una inconsulta guerra con l'Inghilterra, come avrebbero voluto gli imperialisti. Il Principe, in quel momento, viaggiava in dirigibile.

Ma non basta. Oggi i giornali di stamattina non tacciono più a quelli di destra che la Spagna di avere violato l'articolo 2 del trattato, la Spagna può ricordare che anche questo articolo è stato violato da parte della Francia: convenzioni finanziarie, atti di ufficiali francesi alla testa di meharisti scortano, a Fez, ufficiali francesi non mancano di ottimi argomenti per rispondere; ma ad ogni caso sembra che tanto da un lato che dall'altro si sia disposti a regolare l'affare all'amichevole, per transazione.

(Journal)

## La vendetta di un operaio italiano tradito dalla moglie

*(Servizio speciale della Stampa).*

Parigi, 12, notte.

Un orologiaio italiano, Luigi Giorgetto, di anni 43, domiciliato in via Vecchia del Tempio, aveva sposato sei anni or sono una italiana giovane e bella, che però non tardò ad innamorarsi di un compagnuolo, Carlo Maccio. Il marito ignorava, beninteso, la sua disgrazia coniugale. Se lo venne fuori in grazia ad una questione avvenuta in questi giorni tra il Maccio e la moglie. Dapprincipio, l'infedele si era non trovò nulla di meglio che confessare al marito, narrandogli anche la cosa con tutti i particolari. Il buon uomo, ottenuto che la cosa restasse segreta, finse di nulla sapere, e, per non dare nell'occhio, continuò a vivere come prima.

Telegrammi lealisti indigeni continuano ad affluire alla residenza generale. Il governatore di Tunisi, generale Pinon, ha rivolto alle truppe francesi ed indigene un ordine del giorno di congratulazioni.

## Tunisi corse pericolo di cadere in mano ai rivoltosi

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tunisi, 12, notte

La stampa francese critica severamente il Governo per il ritardo frapposto nell'invio a Tunisi di truppe di soccorso, che non sono ancora arrivate. Per 4 giorni la popolazione fu sul pericolo di essere vittima dei peggiori eccessi. Così scrive la *Dépêche Tunisienne*: « E' un miracolo che conflitti più sanguinosi o più generali non si siano prodotti. E' noto a Parigi che la maggioranza delle truppe francesi in Africa sono al Marocco. Questa situazione seria in tempi ordinari doveva diventare gravissima in seguito allo sbarco degli italiani in Tripolitania. Bisogna che ora si sappia, in che il pericolo è scongiurato, che si avevano soltanto 250 uomini da opporre ai ribelli. Questa cifra può, al domani, aguzzando i

## Il disordine del Ministero degli esteri francese

### L'inchiesta rivela una strana confusione di poteri

*(Servizio speciale della Stampa).*

Parigi, 12, notte.

La questione politica di questi ultimi giorni è le nuove discussioni sui rapporti diplomatici tra Francia e Spagna, a proposito del Marocco, hanno messo in presenza di una stato certe gravissime al Ministero degli esteri francese. L'inchiesta, già cominciata per ordine del ministro Des Selves, in vista di organizzare i servizi del Quai d'Orsay, ha permesso di constatare che un grande disordine regnava nelle attribuzioni dei servizi. Si è stabilito così che i telegrammi, di cui Des Selves ignorava tre giorni sono la esistenza, non sono passati per l'ufficio del direttore politico: essi sono stati elaborati direttamente, senza l'intervento del direttore responsabile nè del suo aggiunto, dal capo di gabinetto e dal capo dell'ufficio del Marocco, il quale non è che uno degli uffici della direzione, sottoposta per conseguenza all'autorità del direttore.

Questa situazione è ancora aggravata per la collaborazione diretta che il Gabinetto aveva istituita di sua propria autorità coi tre ministri di Francia al Marocco in misura che i Parigi: tanto che la maggior parte degli affari di Spagna e del Marocco da un anno sono stati trattati completamente alle spalle della direzione politica, la quale era messo così nella impossibilità di adempiere al suo compito; e lo si è visto l'altro giorno.

E' stato pure segnalato che quando l'ambasciatore Giulio Cambon, alla fine di agosto scorso è ripartito per Berlino, portatore delle istruzioni stabilite in sua presenza nella conferenza tenuta da Caillaux, Des Selves, Lebrun, Cruppi, Massimy, Paole Cambon e Barrère, ha constatato che era stato introdotto nel testo un mutamento, dopochè il testo era stato approvato dalla conferenza dei ministri e degli ambasciatori. Cambon cassendosi lagnato di questo mutamento, venne informato che era opera del capo di gabinetto. Il capo di gabinetto rispose a questo osservazioni che si trattava di un documento emanante non da un Consiglio di ministri, ma da una conferenza ufficiosa a cui sulla proibiva di modificare il testo. Parecchie altre volte, poi, nel corso dei negoziati franco-tedeschi Cambon ebbe a lagnarsi delle contraddizioni che egli rilevava nelle sue istruzioni, che attestavano un evidente disordine al Ministero degli esteri.

Ci si ricorda pure l'incidente provocato il mese scorso da comunicati di stampa emanati dal gabinetto degli affari esteri. Questi comunicati allarmisti, che scatenarono un panico in Borsa, non erano stato oggetto di nessuna deliberazione per parte del Governo: erano semplicemente opera del capo di gabinetto.

Sembra che tale confusione di poteri sia stata spinta lontanissima, poichè si è pure manifestata a dispetto non più del regolamenti ministeriali, ma anche del Codice penale, all'epoca delle requisizioni nell'ufficio dell'attico direttore della contabilità. Ebbene, attualmente incarcerato. In quell'occasione, certe lettere di un ministro plenipotenziario, che appartenevano all'istruttoria, a quanto si dice, sarebbero state rilasciate per parecchie settimane dal capo del gabinetto, e fu poi mostrate a varie persone.

L'inchiesta intrapresa avrà per prima conseguenza di ritardare il movimento diplomatico preparato in questi giorni, che comportava la promozione a scelta di funzionari, la cui responsabilità, per le ragioni accennate, si trova ora in questione.

(Journal).

## Il saluto entusiastico di Casale ai soldati del genio partenti per la guerra

### Casale Monferrato, 12, notte.

La partenza di oltre 400 soldati del genio secondo reservimento genio, avvenuta stamane alle 18, fu assai commovente. I cittadini di Casale di tutte le condizioni sociali e di tutti i partiti si trovarono con numerose bandiere di soldati alla stazione, ove la banda comunale suonò inni patriottici. La resa fu tale e tanta che la nostra stazione era incapace di contenere la grande massa degli accorsi. Questa f'la si ebbe al momento della partenza. Allorchè il treno si avviò con cavalcavia, sui muri, sugli spalti dei pubblici giardini e davanti alla stazione, scrosciarono applausi fragorosissimi ai soldati, salutando e militari erano impotenti a disporre un po' di ordine. Le grida di: « Viva l'Esercito! Viva il secondo genio! Viva l'Italia! Soldati!» erano continue ed assordanti. Il Comitato pro Tripoli distribuì ai soldati partenti pacchi e sigarette, e siamo distribuiscono fiori e dolci. Casale ha voluto con questa imponente, patriottica dimostrazione dare ai soldati una profonda attestazione di simpatia e di fraternità. I partenti sono comandati dai capitani Gangani e Giuffrida, vi sono molte ufficiali di complemento e tre sottoufficiali. Essi sono diretti a Bologna, ove, come telegrafammo, per ragguagliare con altri soldati del genio Napoli pontieri.

## Una bella affermazione di Ruggerone

Roma, 12, notte.

L'aviatore Ruggerone, che fa parte del Corpo di spedizione degli aeronauti borghesi per Tripoli, interrogato oggi sul punto di partire ha detto: « Vado alla guerra volentieri lieti di poter dare l'opera nostra in questa circostanza e di poter unire i nostri sforzi a quelli di tutti gli italiani, tutti uniti in questa intensissima ora della nostra Patria; perchè abbiamo confidenza senza alcun indugio all'appello rivolto i sacrifici, a tutti i sacrifici di ogni genere, ed assolutamente incuranti di qualsiasi pericolo e di qualsiasi fatica ».

ULTIME DI SPORT.

## Il campionato italiano

### Una stiffi.cile vittoria del Milan Club a Casale

Ci telefonano da Casale, 12, notte:

L'odierna partita di campionato fra le prime squadre del Milan-Club e dell'espiantare F. C. Casale è stata guastata da disgraziati incidenti avvenuti fra un manipolo di milanesi, che erano accorsi numerosi in loro appoggio, e una parte del nostro pubblico, che non volle sopportare le pedanterie dei partigiani del Milan-Club e dei giocatori milanesi, accorsi al campo, sfarzo, anzi, un pugno ad uno dei milanesi che gli aveva rivolto un'osservazione.

Arbitro il signor Pasteur, del Genoa-Club. La partita si iniziò alle ore 15, con una forte folla di attaccati casalesi.

La fine del primo tempo trova le squadre zero a zero; ma, appena ripreso il secondo tempo, per una grossolana indecisione della difesa casalese, il Milan-Club segna l'unico goal della giornata. I casalesi passano Magnani all'attacco, ed allora appare in tutta la sua potenza la superiorità dei giovani casalesi. Per circa venti minuti il gioco è a scopo nell'area di rigore milanese, ma la fine giunge senza mutare il risultato della partita. La vittoria rimane così al Milan-Club con uno a zero. Debole vittoria, ottenuta con un gioco violento, a tutto compatito dal *referee*.

Certo, ogni Casale ha giuocato in modo veramente meraviglioso e solamente in sfortunato gli ha permesso di trionfare. Fatta eccezione del mezz'ala destra, tutti gli altri hanno veramente all'altezza della situazione. Ottimo fra gli altri il portiere Galliani I. Magnani, Parodi, Gallina II e Calco.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1911 — Tip. FRASSATI e C.ª